il cielo sopra
ESQUILINO

Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino" Numero 4 - Novembre/Dicembre 2015

# Piazza Dante: off limits ancora per due anni

*Il Municipio: «Da gennaio parte il processo partecipato per la riqualificazione»*

Quasi non si ricorda più come fosse piazza Dante prima che i lavori di rifacimento dell'ex palazzo delle Poste iniziassero. Da tre anni gli occhi dei residenti sono abituati a palizzate, strade interdette, via vai di camion e altri mezzi pesanti. Il cantiere si è ormai inserito nel tessuto dell'area. Tanto è vero che la scorsa primavera un comitato di cittadini ha pensato di abbellire le recinzioni del cantiere con disegni e versi dei poeti a cui sono intitolate le vie circostanti. Chi è stufo del rumore e del disagio che un cantiere di quelle dimensioni inevitabilmente provoca chiede quando la piazza verrà restituita alla cittadinanza. Entro il 2017, secondo la Cassa depositi e prestiti che finanzia l'opera di ristrutturazione del palazzo che in futuro ospiterà l'AISI (ex SISDE).

***segue a pagina 5***

## Itinerari giubilari e percorsi devozionali

Ospitando tre delle grandi basiliche della cristianità, l'Esquilino ha sempre avuto un ruolo centrale in occasione dei Giubilei. I lunghi viali rettilinei che collegano tra loro le basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, Santa Croce in Gerusalemme sono stati realizzati dai pontefici, tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Settecento, per facilitare i percorsi dei pellegrini che in occasione degli anni santi vi si recavano in processione per visitare le memorie apostoliche in esse custodite. La via Merulana è stata realizzata nel 1575, la Strada Felice (via di Santa Croce in Gerusalemme) nel 1587, lo stradone di Santa Croce (viale Carlo Felice) nel 1741.

***segue a pagina 8***

## La babele commerciale

Quando si parla di Esquilino, in particolare di Piazza Vittorio, il primo pensiero è spesso rivolto all'alta concentrazione di immigrati, che non ha eguali in nessun altro rione della Capitale. Basti pensare che in soli 10 anni (dal 2003 al 2012) la popolazione straniera qui residente è raddoppiata, passando dai 22.706 del 2003 ai 45.380 del 2012, stando all'Annuario statistico del Comune di Roma del 2013. Le principali etnie risultano essere quella cinese e quella bengalese, entrambe radicatesi oramai da tempo e così forti al loro interno da permettere loro di aprire numerose attività commerciali. Ma andiamo con ordine.

***segue a pagina 4***

# Bentornato Vespasiano, anche se trascuri l'Esquilino

*Il Giubileo sarebbe l'occasione per dotare il rione di servizi pubblici per pellegrini e abitanti. Ma per ora non se ne vedono*

Un tempo, i Vespasiani, quei piccoli orinatoi pubblici in forma di garitta, e i loro fratelli maggiori i "bagni pubblici", erano frequenti in città. Ma sono scomparsi. Ora stanno tornando. In tutta Roma i wc sono 55 con orario 10.00-16.40, sabato e domenica chiusi, e il loro uso costa 1 euro. Tre sono nel nostro rione: a Porta Maggiore, in piazza San Giovanni e in via Liberiana che apre "a richiesta". L'AMA ne ha la gestione e manutenzione.

**Nuovi bagni: dove e come.** Ad agosto la giunta capitolina approva l'installazione di 12 Vespasiani in piazze principali tra le quali: piazza San Giovanni, via Carlo Felice, piazza di Porta Maggiore e piazza dell'Esquilino. Di questi ben nove prevedono in superficie un chiosco per informazioni turistiche, internet point, vendita di acqua etc. Tra i nove speriamo che rientrino i quattro dell'Esquilino. Undici saranno ristrutturati a carico di un privato in cambio della concessione del loro sfruttamento commerciale per 18 anni. Il concessionario assicurerà la presenza di personale bilingue, l'apertura per almeno dieci ore al giorno, la custodia e pulizia, la manutenzione ordinaria e straordinaria. Non dobbiamo però pensare che il Comune possa risparmiare: con tariffe a 1€ a utilizzo è un po' difficile far fronte a tali impegni.

Intanto, è partita la gara per il ripristino e l'attivazione di otto bagni pubblici, dei quali nessuno è nel nostro rione.

**E a piazza Vittorio?** Per noi dell'Esquilino è importante pensare non solo ai turisti, ma a tutti quelli che gravitano attorno a piazza Vittorio, che oggi soddisfano i loro bisogni dove capita. Molti, stimolati da qualche bicchiere di vino o birra, utilizzano il giardino, lo spazio tra cassonetti, e, al buio, via Bixio, vicino la scuola materna ed elementare, dove non passa nessuno. Ma l'indomani arrivano i bambini, pestano, cadono, appoggiano piedi e mani. E allora a piazza Vittorio e nelle vicinanze non si fa nulla? Sembra di no.

Nei progetti del mercato dell'Esquilino, quello di frutta e verdura, ai quattro angoli erano previsti wc. Ne funziona uno solo, con orario di mercato. I wc prevedevano aperture verso l'esterno, per essere sempre agibili, anche a mercato chiuso. L'architetto Valentina Cocco, che fa parte del gruppo di progettazione del ripristino e attivazione bagni pubblici ed è responsabile del progetto del giardino di Piazza Vittorio, sa bene che nel giardino ci sono i locali ATAC dell'ex Centro di Controllo della metropolitana, e la casetta di servizio dell'AMA che potrebbero essere adattati a bagni pubblici. Così infatti è stato fatto nel progetto, ideato in collaborazione con il Comitato Piazza Vittorio Partecipata e approvato in conferenza dei servizi a luglio 2015 ma stralciato dall'ultimo assestamento di bilancio. Per ora, sembra, il decoro può attendere.

***Carlo Di Carlo***

## Cartoline dall'Esquilino

*di Vincenzo Dornetti*

***Acquedotto Neroniano.*** *Ramo secondario dell'Acquedotto di Claudio. Costruito per alimentare il lago ed il ninfeo della Domus Aurea (54-68 d.C.).*

locanda RIGATONI
Caffè ★ Restaurant
Via Domenico Fontana, 16/18 - 00185 Roma
T. 06 94358037 - locandarigatoni@gmail.com
www.locandarigatoni.it

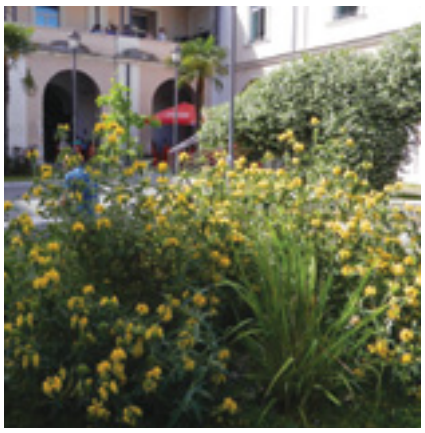
RIGATONI

bistrol RIGATONI
Caffè ★ Lunchtime
Via Merulana, 116 - 00185 Roma
T. 06 77250237 - info@bistrolrigatoni.it
www.bistrolrigatoni.it

# La rinascita del giardino di Studi Orientali

*All'interno della Caserma Sani, un angolo della Trama verde dell'Esquilino curato dai cittadini del rione*

L'avventura inizia circa tre anni fa, quando in uno dei tanti incontri organizzati nella sede dela facoltà di Studi Orientali di via Principe Amedeo per parlare del rione, Massimo Livadiotti, presidente di Respiro Verde Legalberi, lanciò un grido di dolore alla vista dello spettacolo desolante di quel giardino abbandonato. Da quel momento, le aiuole, custodite con cura e perizia, mese dopo mese, annaffiatura dopo annaffiatura, sono rifiorite. Dell'impianto lasciato dai lavori del project financing con l'impresa edile Salini, erano rimaste le otto Palmette (*Trachycarpus fortunei*) sui due lati corti, otto rincospermi (*Trachelospermum jasminoides*) arrampicati sulle scale di sicurezza e un solo melangolo – ancora un po' acciaccato – per il resto, alberelli morti e un terreno ricoperto di avanzi di merende e di pranzi.



**Piante e non solo.** Dopo una costante pulizia, sono state messe a dimora varie specie di piante, ricollegandosi sempre alle diversità suggerite dallo stesso luogo di studi (anche se non sempre propriamente orientali). Piante donate dagli stessi soci dell'associazione, dagli amici e dai residenti del rione: uno spicchio di biodiversità in divenire. Oggi il cortile è divenuto un giardino, piccolo miracolo botanico, dove non è raro incontrare persone che si fanno fotografare e dove possiamo trovare piante da fiore come la multicolore lantana (*Lantana camaris* e *montevidensis* originaria del Sudamerica ma anche dell'Africa), l'esplosivo agapanto (*Agapanthus africanus,* di origine africana ma con un nome greco, fiore dell'amore) e la bergenia cordifolia (un classico dei cortili romani che arriva dall'Asia centrale) ma anche cespugli come la nandina o bambù sacro (originaria dell'area che va dall'Himalaya al Giappone), il lemon grass (*Cymbopogon citratus* ampiamente usato nella cucina asiatica), il mirto (scelto per la sua presenza nei giardini della Roma storica) e, ancora, la presenza nelle aiuole centrali rialzate di profumati agrumi come il melangolo o arancio amaro (gli arabi lo coltivano fin dal secolo IX) e il limone (*Citrus limon* con origini di coltivazione che partono dalla Cina, già prima della Dinastia Song, 960-1279 d.C., ma pervengono notizie antichissime anche dalla regione indiana dell'Assam e dal nord della Birmania). Proseguendo tra profumi e colori incontriamo un piccolo esemplare di melograno (*Punica granatum* originario di una zona che va dall'Iran fino all'India) e un melo cotogno (*Cydonia oblonga* era coltivato già nel 2000 a.C. dai Babilonesi), entrambi presenti nei superbi affreschi della casa di Livia (esposti nel museo di Palazzo Massimo). Nella sosta 'esperienziale' altre particolarità botaniche si apriranno all'occhio curioso e attento del visitatore.

Elemento prestigioso del giardino è la presenza della statua di Confucio. Proprio qui nel 2006 l'Università di Lingue Straniere di Pechino in collaborazione con l'Hanban (Ufficio Nazionale per l'insegnamento della lingua cinese come lingua straniera) e con l'Università La Sapienza istituisce la prima sede in Italia e la seconda in Europa dell'Istituto Confucio con l'intento di rafforzare la cooperazione in campo didattico-scientifico e di promuovere gli scambi culturali tra Italia e Cina. E sempre qui, passando nel giardino, è possibile assistere a contaminazioni e spettacoli organizzati dall'Istituto come le musiche rituali taoiste – (quando venne il Li Maanshan Ensemble nel 2012) – o lo spettacolo di danze indiane organizzato dall'associazione Respiro Verde Legalberi per la messa a dimora del Ficus religiosa nel 2014 (unico esemplare in un giardino pubblico di Roma).

**Semi di pace.** Nel 2015, sempre su iniziativa dell'associazione, si coinvolge l'assessorato all'Ambiente e l'Università La Sapienza per partecipare al Kaki Tree Project. Questo è un progetto internazionale ideato da un artista giapponese e finalizzato a sensibilizzare le giovani generazioni (e non solo) sulla pace, utilizzando come veicolo di forte valore simbolico il "Kaki di Nagasaki", una delle pochissime forme di vita sopravvissute all'esplosione nucleare del 9 agosto 1945. Dai frutti di questo albero, Masayuki Ebinuma, botanico giapponese, riuscì nel 1994 ad ottenere dei semi, che, dopo 70 anni, sono sparsi per il mondo come ambasciatori di pace.

**I benefici per l'ecosistema.** Un'analisi interessante e doverosa, ormai praticata in molte città anche italiane, è quella della valutazione economica dei servizi ecosistemici. Vi sono diverse modalità che hanno come obiettivo definire l'ordine di grandezza dei servizi che il mondo vegetale ci dona per le diverse tipologie di verde urbano ed extraurbano, a fronte dei differenti costi di gestione. Per cominciare ad allenarci con questi parametri, utilizzando dei valori di riferimento del metodo VET con dati al 2009, si potrebbe già dire che il giardino dell'Università con la sua piccola superficie di meno di 100 $m^2$ regala al nostro rione circa 300 euro l'anno in benefici ecosistemici. In questo angolo di città, è evidente che la cura, la costanza e la partecipazione al bene comune hanno dato un esempio di come combattere l'inciviltà e la solitudine del degrado.

Respiro Verde Legalberi si prende cura dell'area verde del giardino del Dipartimento di Studi Orientali con la Convenzione Protocollo n.53336 02-04-2015 del Municipio Roma I Centro.

respiroverde.legalberi@gmail.com

***Sonia Sabbadini***

# La babele commerciale

## *L'imprenditoria straniera del rione: tra stretti rapporti comunitari e istituti di credito ad hoc*

***< segue dalla prima pagina***

**Quando tutto ha avuto inizio.** L'insediamento degli immigrati non è un fenomeno recente, ha avuto i suoi inizi a partire dagli anni '70 con una presenza solo di passaggio, favorita dalla vicinanza con la stazione Termini e dalle numerose strutture di accoglienza presenti. Una delle primissime offerte lavorative per i nuovi arrivati era quella di essere assunti come "scaricatori" per il mercato della piazza. Col passare del tempo si è arrivati però ad una graduale sostituzione non concorrenziale degli italiani (proprietari dei banchi), che per loro scelta hanno preferito lasciare l'attività agli ultimi arrivati. La necessità e la volontà di lavorare erano tali al punto che essi hanno ben accettato la sfida che si erano lanciati, quella cioè dell'auto-imprenditorialità.

**La comunità cinese...** Essa è stata in qualche modo anche agevolata dalla legislazione italiana. Bisogna tornare infatti indietro fino al 1987, quando è stata promulgata la legge 109, un accordo bilaterale tra il governo italiano e quello cinese in cui si promuovevano investimenti imprenditoriali tra le parti. Gli asiatici sono molto attivi in diversi settori di mercato sempre nuovi: stanno pian piano uscendo dalle loro attività tradizionali, ristorazione e vestiario, e si stanno cimentando con altre tipologie, da sempre gestite da italiani, come agenzie immobiliari, enoteche, bar, parrucchieri, gioiellerie.

**...e quella bengalese.** Anche la sua storia si attesta intorno alla metà degli anni '80 e soprattutto in seguito, nel 1990, anno dei mondiali di calcio, occasione ghiottissima per poter entrare in punta di piedi nel nostro Paese e poi rimanerci. All'inizio i bengalesi erano soliti concentrarsi attorno alla stazione e solo in un secondo momento si attestano nell'ex pastificio Pantanella a Porta Maggiore. Col passare del tempo hanno preso sempre più fiducia in se stessi e si sono concentrati su due principali forme di commercio: quella della vendita su strada (le famose bancarelle) e quella delle frutterie, un pretesto a volte per nascondere rivendite non autorizzate di alcolici da una certa ora in poi, con un servizio offerto 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

**Una domanda spontanea.** Come fanno le due comunità ad ottenere finanziamenti per aprire così tanti negozi in zona? La risposta è semplice. Per quanto riguarda gli originari di Pechino e dintorni vi sono le cosidette *"guanxi"*, ossia le relazioni che intercorrono tra l'ultimo arrivato e i gruppi già insediati in zona (amici, parenti, conoscenti). Questi rapporti portano a dei prestiti personalizzati e ad una situazione di onorabilità del debito così forte che il mancato rispetto porterebbe alla totale esclusione dalla comunità, con il venir meno della protezione e dei servizi offerti. I bengalesi agiscono in maniera abbastanza simile. Se un membro vuole aprire un esercizio commerciale chiede aiuto primariamente ai propri connazionali, e in seguito, nel caso in cui questo non sia sufficiente, si rivolge direttamente agli istituti di credito. Tra quelli presenti nel rione ne esistono due nati ad hoc per gli immigrati: 'Extrabanca', nella zona sotto i portici che fa angolo con via Machiavelli, e 'Agenziatu Unicredit', da poco trasferitasi da piazza Vittorio a via Merulana.

L'esempio dell'Esquilino fa vedere quanto in realtà l'immigrato non sia affatto un soggetto passivo, ma al contrario riesca a reinventarsi imprenditore e ad avere come dipendenti gli stessi italiani.

***Francesco Di Nicola***

RISTORANTE
Baia Chia
SPECIALITA' SARDE
RIPOSO DOMENICA
Carni e pesce fresco
Via Machiavelli, 5/5a
(angolo via Merulana)
Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460
ristorantebaiachia@gmail.com
www.ristorantebaiachia.com

Programma per la riduzione dello stress basato sulla Mindfulness
Tutti i Venerdì, dal 15 Gennaio al 4 Marzo 2016
dalle 19:00 alle 21:30, presso
Il Cielo Sopra Esquilino, Via Galilei 57
Presentazione del corso:
Sabato 19 Dicembre 2015, ore 10:00 -13:00
Aula IX - Secondo Piano - Via dei Marsi, 78
Università Sapienza - Dipartimento di Psicologia
Per informazioni: federica.mauro@uniroma1.it
tel. 3407212639 3286127491
https://mindfulstressreduction.wordpress.com/

Un pezzo di Napoli a Roma
Panuozzo napoletano (cotto con forno a legna)
Pasticceria e Specialità Napoletane (anche su ordinazione)
Aperitivi
Happy Hour
Wine Bar
Birre artigianali
Servizio catering
081 Cafè
Via Merulana, 83 - 00185 Roma
Tel. 06 97600960 - Cell. 340 3397933
e-mail: 081cafemontiroma@gmail.com
www.facebook.com/081Cafe
WiFi

# Piazza Dante: off limits ancora per due anni

*< segue dalla prima pagina*

"Siamo al giro di boa", come suggerisce Roberto Crea, segretario regionale di Cittadinanzattiva. E' quindi l'ora di iniziare quel processo di riqualificazione della piazza per conoscere come i cittadini vogliono che venga sistemata l'area del giardino a spese della Cassa. Per l'assessore ai Lavori Pubblici del I Municipio, Tatiana Campioni, le assemblee pubbliche per cominciare il lavoro di partecipazione inizieranno da metà gennaio, "Una volta completato il percorso appena cominciato per la riqualificazione di Colle Oppio". La speranza è ovviamente che questi processi non si risolvano con un nulla di fatto come è accaduto dopo quello per la sistemazione di piazza Vittorio, per il quale l'amministrazione comunale ha tolto con un colpo di mano in assestamento di bilancio i finanziamenti. Nel caso di piazza Dante, la situazione dovrebbe essere radicalmente diversa. Il municipio si è impegnato insieme a Cassa depositi e prestiti ad iniziare il processo pubblico ma i soldi, materialmente, sarà l'istituto a partecipazione del Tesoro a versarli.

"In questi anni – dichiara Emma Amiconi del Comitato piazza Vittorio partecipata – abbiamo organizzato almeno tre assemblee con i residenti a cui ha partecipato anche la Cassa depositi e prestiti. Le segnalazioni sui rumori e i danni sono rientrate via via con il tempo. Ma è ovvio che un intervento così lungo su un'area così vasta provochi dei disagi. C'è da dire però che già prima dell'inizio dei lavori la piazza non era ben vissuta dai cittadini. Era molto sporca, e la riqualificazione fatta anni fa aveva rilevato dei problemi.
La Cassa depositi e prestiti si è impegnata a restituire la piazza migliorata ai cittadini".

**Una piazza da ripensare.** Quando l'ultimo camion se ne andrà e l'area umbertina restituita ai residenti, la necessità sarà quella di rimettere a posto il giardino, l'asfalto, i marciapiedi non solo della piazza ma anche nelle vie limitrofe. "Di sicuro – ammonisce Crea – una parte dei posti auto verranno riservati ai Servizi per motivi di sicurezza. Quello che Cittadinanzattiva propone è che si cominci a far partire un processo che veda coinvolti cittadini, amministrazione e soggetto pagatore (Cassa depositi e prestiti, ndr) per capire cosa vogliamo che diventi la piazza e come sfruttarla. Se per esempio vogliamo che ci sia uno spazio dedicato alla musica o un bar e un'area giochi. I cittadini devono cominciare a dire cosa vogliono, in una logica di integrazione con le altre aree verdi del rione e delle altre piazze da recuperare".

**L'attico della discordia.** Da quando sono iniziati i lavori top secret nel grande palazzo, nel 2012, i residenti hanno soprattutto lamentato i rumori continui e le inquietanti vibrazioni negli edifici più vicini. Recentemente ciò che li preoccupa di più è la sopraelevazione sulla terrazza dell'ex Poste e telegrafi. Qui, gli operai stanno lavorando a una non ben definita struttura dalle fattezze moderne. Per molti abitanti sembrerebbe un abuso, per altri, vista la destinazione dell'edificio, la costruzione di un aeroporto per 007 in azione. I cittadini però non si ricordano che una sopraelevazione già c'era in passato. "Era un rettangolo, un parallelepipedo – ricorda Roberto Crea – ora informano che faranno una struttura ondulata in vetro per alleggerire l'impatto estetico". Va detto che riguardando la futura sede dei servizi segreti, i lavori possono andare in deroga a qualsiasi norma, anche della Sovrintendenza dei Beni Culturali, "Cosa che è avvenuta nella caserma della polizia di via Mamiani – precisa Roberto Crea di Cittadinanzattiva – ma nonostante questa libertà, dovuta a esigenze di sicurezza, i Servizi hanno comunque informato la cittadinanza che avrebbero operato anche sulla terrazza e concordato i lavori insieme alla Sovrintendenza".

***M. Elisabetta Gramolini***

## GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: LAVORI RINVIATI AL 2016

"Armonizzazione di bilancio". Questa la ragione dell'ulteriore rinvio dei lavori per il restyling di piazza Vittorio. Da quanto si è potuto apprendere dal dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana (SIMU), i fondi di bilancio previsti per i giardini non sono stati definanziati ma sono tuttavia diventati inutilizzabili per ragioni contabili legate all'assestamento di bilancio 2015. La ragioneria capitolina avrebbe rastrellato tutte le somme non ancora impegnate in gare d'appalto per destinarle agli altri cantieri previsti per il Giubileo della Misericordia. Il tutto, sembrerebbe, senza nemmeno informare il Municipio. I cittadini rimarranno quindi col fiato sospeso in attesa del 2016, sperando che sia la volta buona.

# Sentirsi integrate in Italia

*Quattro donne di diversa nazionalità raccontano il loro arrivo e perché vivono all'Esquilino*

Sono arrivate spinte dal desiderio di conoscenza e non per motivi economici o per fuggire dalla guerra. Le quattro donne che abbiamo incontrato raccontano storie diverse, tutte, però, vissute nel rione Esquilino. "Sono venuta grazie all'aiuto di un mio zio - racconta Gloria del Perù - per sperimentare un'altra vita, per conoscere altre persone. All'inizio vivevo all'Olgiata, grazie ad alcuni parenti ci siamo trasferiti all'Esquilino che è un rione centrale. Ora sono 15 anni che vivo in Italia". Sadia, invece, è somala. All'inizio non fuggiva ma è partita per scoprire l'Italia. "Ero giovane – dice - , sono venuta per curiosità tramite un mio zio ambasciatore, poi sono rimasta perché in Somalia è scoppiata la guerra. Sono 24 anni che vivo in Italia. Tramite i miei compaesani sono arrivata all'Esquilino dove abito da 11 anni. Mi sono sposata con un egiziano e ho avuto un figlio". La terza è Fatiha, venuta dal Marocco 15 anni fa a seguito del marito, vive all'Esquilino da 5 anni. Si è trovata bene ma "sente una forte nostalgia di casa e dei suoi genitori", mentre Anab, sempre dalla Somalia è arrivata a Milano, ospite di una cugina, 30 anni fa, poi si è sposata con un italiano ed è venuta a Roma.

**Il lavoro come strumento di indipendenza.** "Ho trovato subito un lavoro appena arrivata in Italia - dice Gloria - per le donne è più facile trovare lavoro. Possono fare le badanti, le babysitter, le donne delle pulizie. Mio marito ha avuto più difficoltà". Fatiha, arrivata all'Esquilino, ha trovato lavoro come segretaria per l'Associazione dei Genitori della scuola Di Donato, dove insegna anche arabo ad adulti e bambini, mentre Anab non rinuncerebbe mai al suo lavoro di mediatrice culturale: "questo lavoro mi permette di venire in contatto con tante persone di varie nazionalità e mi arricchisce molto". Il sentimento che hanno tutte e quattro rispetto al lavoro è simile: non solo uno strumento per guadagnare ma anche e soprattutto di indipendenza e crescita personale. Gloria dice: "Penso che il lavoro sia importante per guadagnare un po' di soldi, ma anche per conoscere persone e avere la possibilità di stare un po' di tempo fuori casa" mentre Sadia racconta: "è importante lavorare per conquistare l'indipendenza economica e conoscere altri ambienti. All'inizio mio marito non capiva perché volessi lavorare, aveva una mentalità un po' rigida, ma alla fine ha compreso le mie esigenze. Gliel'ho fatto capire per forza! Gli dicevo: se tu ce la fai a darmi un piatto di pasta, perché io non mi posso comprare un paio di scarpe più belle? I bambini in fondo stanno a scuola parecchie ore e quindi si può andare lo stesso a lavorare!".

**Un rione difficile anche per gli stranieri.** L'Esquilino è da loro amato anche perché ci vivono da tanti anni o comunque lo frequentano per via della scuola dei figli. Tutte però lo trovano peggiorato rispetto ad anni fa. "Mi piace l'Esquilino – afferma Gloria - perché è un rione vivace, con gente di vari paesi, però ci sono situazioni che mi mettono un po' paura. Nel tardo pomeriggio si vedono tante persone ubriache che bivaccano nelle strade intorno al mercato o che dormono all'aperto nella piazza. Mi viene da pensare che molti di loro non hanno voglia di lavorare. Poi forse mancano anche strutture che possano offrir loro un aiuto, soprattutto per trovare un lavoro. Inoltre mancano bagni pubblici e spazi gioco per i bambini. Io ora vivo a Centocelle e mi sembra che sia meno degradato dell'Esquilino, ci sono più parchi giochi per bambini, più pulizia, negozi differenti". Sadia concorda: "Da 10 anni a questa parte il rione è peggiorato. Prima c'erano molti più negozi italiani, eravamo pochi stranieri e gli italiani ci accettavano di più. Ora che ci sono più stranieri, mi sento più straniera. A volte i negozianti bengalesi non sono cortesi e le merci sono di bassa qualità. Alcuni stranieri che

lavorano la mattina al mercato, la sera vengono ad ubriacarsi a Piazza Vittorio dove ci sono molti bambini. Ci vorrebbe più rispetto delle regole da parte di tutti, italiani e stranieri. La presenza delle associazioni come la Caritas - aggiunge Fatiha -, se da una parte aiuta le persone bisognose a non morire di fame, dall'altra favorisce la loro permanenza nel rione. C'era una fontanella a Piazza Guglielmo Pepe dove gli stranieri si lavavano. Per evitare tale situazione l'hanno tolta, cosi adesso le persone non si lavano più e questo forse è peggio". Anab ritiene ci sia bisogno di luoghi di incontro e di aggregazione, di un controllo maggiore del territorio e più pulizia per le strade. "Mi sembra – sostiene - che facciano più le associazioni spontanee di cittadini che le istituzioni".

**Le seconde generazioni.** Tutte e quattro si sentono abbastanza integrate: frequentano nel tempo libero persone del loro Paese o limitrofi ma anche italiani. Soprattutto Anab, facendo la mediatrice culturale, ha avuto modo di frequentare gli italiani di cui è diventata amica. Sentono che le seconde generazioni, i loro figli, sono più integrate rispetto alle prime, non solo nelle relazioni con gli altri bambini e ragazzi, ma anche nella cultura italiana. Li ha sicuramente aiutati frequentare la scuola 'Di Donato' che tramite l'Associazione dei Genitori promuove molte iniziative di integrazione culturale. Tant'è che mentre alcune donne come Gloria del Perù e Fatiha del Marocco hanno il sogno di ritornare nel loro Paese, magari anche avviando un'attività commerciale, i loro figli desiderano per lo più rimanere in Italia perché si sentono italiani. I più grandi addirittura pensano che in un futuro potrebbero anche andare in un altro Paese europeo.

***Paola Romagna***
***Maria Grazia Sentinelli***

# Regoli: una dolce tradizione contro la crisi

*Porta aperta alla pasticceria di via dello Statuto, ormai un'istituzione per Roma e l'Esquilino*

Quando la redazione ha deciso di dare maggiore spazio ad articoli sulle realtà commerciali del rione, abbiamo condiviso l'idea di partire da alcuni negozi storici che da decenni ne animano le strade. Il giorno dopo mi è capitato di passare per via Buonarroti e vedere un cartello vendesi/affittasi sulla vetrina di un rivenditore di calzature da diverso tempo aperto lì. La notizia mi ha fatto riflettere su quanto sia difficile oggi stare al passo con i tempi, soprattutto per gli esercenti italiani, sempre di meno attorno al mondo di piazza Vittorio, sostituiti nel tempo da fast food, minimarket e store di computer e telefoni.

**Controtendenze.** Se capita di chiacchierare con qualcuno che non frequenta la zona, diventa evidente quanto sia stato Regoli a fare la fortuna di via dello Statuto e non il contrario, perché oggi la strada che dalla piazza porta a largo Brancaccio è nota soprattutto per questa pasticceria. Capita spesso di vedere un capannello di persone in fila per potersi accaparrare i loro dolci. Come mi spiega Carlo, il proprietario, "negli ultimi anni la crisi si è sentita anche da noi, ci sono stati momenti non facili, anche se siamo sempre rimasti a galla perché i nostri clienti riconoscono ogni volta la freschezza dei nostri prodotti".

**La storia.** Dal suo accento si capisce che viene dalla Toscana. È da quella regione che nel 1916 sono partiti i suoi nonni per raggiungere Roma e vendere inizialmente carbone. Con loro, cinque figli, di cui quattro femmine e un maschio, il papà di Carlo. In seguito, inaugurano una pizzeria che poi diventa definitivamente una pasticceria negli anni '60. "Nella gestione dell'attività era subentrato poi mio padre con la sorella Quirina, che conosceva un po' tutti nella zona. Negli anni '80 io ero in Toscana ed ero intenzionato a restarci finché mia zia, in un momento di difficoltà, mi ha fatto una telefonata: se vieni a Roma bene, altrimenti questo negozio chiude. E così eccoci qua".

**La tradizione.** A rivelarci il vero segreto di quella che è ormai oggi una vera e propria istituzione è la moglie Laura. Simpatica e disponibile come il marito, non mi sembra proprio a suo agio di fronte al mio registratore, ma quando poi comincia ad illuminarsi parlando dei suoi gioielli finisce con lo sciogliersi, è il caso di dire, come zucchero. "Non saprei dire qual è il vero motivo del nostro successo - racconta - penso però che tutto dipenda dal nostro modo di lavorare, dalla volontà ostinata di offrire prodotti ogni volta migliori e di qualità e soprattutto dalla nostra persistenza nel voler seguire le tradizioni". Il rispetto di queste è chiaro sia nella varietà di dolci per ogni rispettiva festa, sia nella durata del periodo di vendita. "Ad esempio a novembre prepariamo le fave dei morti, piccoli biscottini con farina di mandorle e pinoli, soltanto nella settimana di Ognissanti. Per il Natale iniziamo verso le fine di novembre e concludiamo con la Befana. Per il Carnevale produciamo dal 17 gennaio fino al giorno di San Giuseppe i bignè fritti". In questa atmosfera natalizia si sfornano i ricciarelli toscani, il torrone romano, il pan pepato e il pan giallo. Ma, a prescindere dal mese, la punta di diamante resta sempre la coppia maritozzo e bavarese, gli stessi tipi di dolci che si sarebbero potuti trovare quasi un secolo fa.

**Il legame con Esquilino.** I clienti di Regoli non sono solo coloro che abitano nelle vicinanze. Molti vengono da altre parti della Capitale e tanti altri sono gli stranieri, un vero boom quest'anno, con la tortina alle fragoline tra le loro preferite. "Il rione avrebbe molte cose da migliorare – dice la signora - perché negli ultimi anni è diventato un po' invivibile, anche solo dal punto di vista igienico. Tuttavia siamo legati ad esso da un grande affetto, qui è dove tutta la nostra storia ha avuto origine e sinceramente non riusciremmo a vederci in un altro posto. E poi è una zona centrale, con le basiliche vicine che la rendono ancora più bella".

***Luca Mattei***

# Itinerari giubilari e percorsi devozionali

*I pellegrini in visita ai luoghi santi dell'Esquilino: dalle basiliche al Giro delle sette chiese*

***< segue dalla prima pagina***

**Cos'è il Giubileo?** Il Giubileo o Anno Santo, nella Chiesa Cattolica rappresenta l'anno della penitenza sacramentale, della remissione dei peccati, della riconciliazione e della conversione, durante il quale il pontefice concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a Roma. Il primo Giubileo fu indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300 come evento eccezionale. Successivamente lo si replicò, prima ogni 50 anni con un richiamo alla tradizione giubilare ebraica, poi ogni 33 anni, come la durata della vita terrena di Gesù, ed infine ogni 25 anni. Alcuni pontefici però ne hanno promossi di straordinari, come quest'ultimo Giubileo della Misericordia, indetto nel 50° anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

**Come sono cambiati nel tempo gli itinerari dei pellegrini.** Il primo Giubileo del 1300 prevedeva soltanto la visita devozionale alle basiliche di San Pietro in Vaticano e di San Paolo all'Ostiense. Successivamente, nel 1350 e nel 1390, per iniziativa prima di Clemente VI e poi di Bonifacio IX vennero incluse nell'itinerario anche le basiliche di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore. Nel 1552 San Filippo Neri, opponendosi ai festeggiamenti paganeggianti del carnevale, ripropose la visita ai luoghi santi di Roma, recuperando un'antica tradizione altomedievale. Per fare della visita una pratica collettiva e un momento di aggregazione spirituale, organizzò il percorso devozionale delle Sette Chiese da farsi in due giorni. Questo comprendeva le basiliche patriarcali – San Pietro, San Paolo fuori le mura, San Giovanni, Santa Maria Maggiore – la basilica di Santa Croce in Gerusalemme e le chiese di San Sebastiano e di San Lorenzo fuori le Mura. Ogni anno, per carnevale, dopo aver visitato il primo giorno le basiliche di San Pietro e di San Paolo, i fedeli si recavano a visitare la chiesa-catacomba di San Sebastiano, sulla via Appia, dove San Filippo celebrava l'eucaristia. Successivamente i pellegrini in processione – semplici fedeli e personaggi di alto rango – accompagnati dalle confraternite e alternando preghiere con canti religiosi, salmi e litanie, percorrevano via Appia rientrando in città attraverso Porta San Sebastiano. Dopo la visita di alcune chiese minori, si fermavano per il pranzo alla vigna Massimo o Crescenzi o a Villa Mattei (Celimontana) dove veniva organizzata la "refezione per migliaia di persone" con "canti e musica". Il pellegrinaggio proseguiva per via di Santo Stefano Rotondo fino a San Giovanni in Laterano per la visita alla basilica e alla Scala Santa. Quindi percorrendo il grande viale (oggi viale Carlo Felice) sino a Santa Croce in Gerusalemme per visitare la basilica e le reliquie della Croce di Cristo. Uscendo da Porta Maggiore, i pellegrini arrivavano a San Lorenzo fuori le Mura, sulla Tiburtina, per poi rientrare in città attraverso Porta Tiburtina e concludere il giro devozionale a Santa Maria Maggiore.

**Sette Chiese o quattro basiliche?** Le guide redatte in occasione dei Giubilei cominciano sempre con la descrizione del Giro delle Sette Chiese ma in realtà fra i percorsi devozionali di San Filippo Neri e la ricorrenza del Giubileo non c'è mai stato un vero collegamento. Le Bolle di indizione, infatti, non menzionano mai il Giro delle Sette Chiese ma indicano soltanto le quattro basiliche patriarcali che i pellegrini devono visitare per ottenere l'indulgenza papale: San Pietro, San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore. Solo recentemente, con il Giubileo del Duemila indetto da Giovanni Paolo II, la tradizione del Giro delle Sette Chiese è stata ripresa, anche se non esplicitamente, perché tra i luoghi da visitare sono state indicate, oltre alle quattro basiliche maggiori, anche Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo e San Sebastiano.

Papa Gregorio XIII, molto devoto a San Filippo Neri, in occasione del Giubileo del 1575, incluse nell'itinerario giubilare dei fedeli in pellegrinaggio anche la basilica di Santa Croce in Gerusalemme e le chiese di San Lorenzo e di San Sebastiano fuori le Mura, come appare nella stampa di Antoine Lafréry dove le Sette chiese sono raffigurate "unite dalle pie turbe dei pellegrini che si spostano dall'una all'altra". Il Giubileo del 1575, ricordato per le sue lunghe processioni di pellegrini, animate da ferventi predicatori e condotte dalle varie confraternite, potrebbe essere di auspicio perché oggi, come allora, la città possa organizzarsi per dare ospitalità ai numerosissimi pellegrini che verranno da tutto il mondo cattolico per il Giubileo della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015.

***Carmelo G. Severino***

# I sepolcri di via Statilia

*Diverse tipologie sepolcrali in un unico sito*

Nel mondo antico erano utilizzati monumenti funebri di vario tipo, poiché due erano i modi di trattare il corpo dei defunti: l'inumazione (deporre il corpo in un sarcofago, nella terra ecc.) o l'incinerazione (cremazione).
Nel nostro rione vi è un luogo dove alcune tipologie sepolcrali sono riunite: via di Santa Croce in Gerusalemme, angolo via Statilia. Queste tombe furono rinvenute nel corso dei lavori di ampliamento della sede stradale di Santa Croce in Gerusalemme (1916-1917).

**La tomba del libraio.** La tomba più antica ha la facciata costruita con blocchi di tufo ed ha un'apertura al centro. Ai lati della porta si vedono due scudi, intagliati nella pietra. E' tra questi due opla (scudi tondi di origine greca) che si trova l'epigrafe con l'identità dei proprietari del sepolcro: Publius Quinctius, liberto di Tito e libraio, sua moglie Quinctia e la concubina Quinctia Agatea. Inoltre leggiamo che Publius Quinctus aveva vietato agli eredi di entrare in possesso della tomba. Un dato molto importante è la mancanza del *cognomen* che, assieme all'aspetto del monumento, permette di datare il sepolcro al 100 a.C.
**Il Gemino.** Il secondo sepolcro è detto *Gemino* (doppio) per la sua struttura: con due ingressi ma con un'unica fondazione e con la facciata, la parete intermedia e il muro posteriore in comune.
Anche questo monumento funebre è in tufo e, ai lati delle porte, vi sono i busti dei proprietari delle tombe (liberti appartenenti alle famiglie Clodia, Marcia ed Annia): da una parte vi sono due uomini e una donna, dall'altra due donne. Probabilmente si tratta di uno dei più antichi esempi di sepolcro con la raffigurazione dei defunti (la tomba risalirebbe agli inizi del I secolo a.C.).
Sia la tomba del libraio che il *Gemino* risentono dell'influsso architettonico delle tombe rupestri dell'Asia Minore.
**Il colombario.** Accanto al sepolcro *Gemino* venne costruito un colombario. I colombari sono una tipologia di tombe molto utilizzata nell'antica Roma, poiché, dal momento che contenevano le olle (urne) con le ceneri del defunto, potevano sfruttare al massimo lo spazio a fronte di una popolazione in continuo aumento. I colombari smisero di essere utilizzati con l'avvento del Cristianesimo, che non prevede la cremazione.
La struttura rinvenuta è in opera quadrata in piperino e le fondamenta sono in calcestruzzo, blocchi di cappellaccio e di tufo. Nelle nicchie sono ancora visibili le tracce di intonaco colorato e le impronte delle urne.
**L'altare.** L'ultimo sepolcro (metà I secolo a.C.) è a forma di altare. Grazie agli scavi è stato possibile capire che inizialmente era collocato in un luogo aperto e abbastanza ampio, per poi essere racchiuso da mura. Da quanto si può leggere sull'epigrafe, i proprietari della tomba erano due Aulii Caesonii e una donna: Telgennia.

***Antonia Niro***

# La pietra d'inciampo di via Buonarroti

*Il 14 febbraio del '44 cinque giovani partigiani vengono arrestati. Un sampietrino li ricorda al civico 29*

Passando per via Buonarroti molti avranno notato un sampietrino particolare, che salta all'occhio per la lucentezza sul grigio dell'asfalto. Ne esistono altri uguali disseminati per Roma, e sono chiamati Pietre d'inciampo. Nascono da un'idea dell'artista tedesco Gunter Demning, che ha pensato di lasciare sui marciapiedi delle città d'Europa un'impronta che ricordi le vittime del nazifascismo. Ogni pietra riporta la data in cui proprio da quel portone qualcuno è stato strappato alla casa, agli affetti, alla vita. La memoria del passante "inciampa", colpita dal luccichio insolito e recupera per un istante un rapporto più vivo col passato.
**Paolo Petrucci e la lotta al nazifascimo.** Sulla pietra di via Buonarroti è inciso: *"Qui fu catturato Paolo Petrucci nato 1917 – arrestato come politico 14.2.1944 - Assassinato Fosse Ardeatine 24.3.1944"*.
Aveva 27 anni Paolo. Laureato in lettere, sottotenente nei granatieri di Sardegna, inviato in Africa e rimpatriato nel '42 dopo la disfatta di El Alamein. Il 10 settembre del '43 combatte a Porta San Paolo. Abbandona la divisa, con l'amico Paolo Buffa attraversa le linee nemiche e si mette a disposizione degli angloamericani sbarcati da poco a Salerno. Nel gennaio del '44, insieme a Buffa e a un radiotelegrafista, viene paracadutato dagli alleati nella campagna sabina per unirsi alla resistenza romana. I due amici si nascondono in via Buonarroti, casa della fidanzata di Buffa, Enrica Filippini Lera. Lì vi sono anche i fratelli Michelin-Salomon: Vera, fidanzata di Paolo Petrucci, e Cornelio, giunto a Roma per sfuggire all'arruolamento forzato nella Repubblica di Salò. Enrica e Vera sono impegnate da tempo nell'attività antifascista tra gli studenti universitari e liceali, molti dei quali stanno passando alla lotta contro l'occupante nazista.
**La strage delle Fosse Ardeatine.** Il 14 febbraio due agenti delle SS, guidati da una spia fascista, irrompono nell'appartamento e arrestano i cinque giovani. Dopo giorni terribili in via Tasso e a Regina Coeli, grazie alla determinazione di Enrica e Vera, che si accollano ogni colpa, il 22 marzo il processo assolve i ragazzi e condanna le ragazze a tre anni di carcere. Il 24 marzo i giovani sono ancora a Regina Coeli, in attesa che una firma permetta loro di ritornare a casa. Il giorno prima i Gap, i Gruppi d'azione patriottica, hanno colpito in via Rasella. Nella notte scatta l'attività convulsa di nazisti e fascisti per stilare la lista delle 330 persone (poi saranno 335) che all'alba diventeranno le vittme dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Tra costoro finisce Paolo Petrucci. Enrica e Vera sconteranno la pena in Germania fino alla fine della guerra. Le riporterà a casa Paolo Buffa, che nel frattempo ha combattuto come tenente delle N.1 Special Forces col nome di Paul Barton, compiendo missioni nel nord Italia. Oggi, passando in via Buonarroti 29, rivolgiamo un omaggio alla meglio gioventù che ha fatto dell'Italia un paese migliore di quello che rischiava di diventare.

***Luisa Corbetta***

# Brutti, sporchi e cattivi. Ma sarà vero?

*Gli abitanti dello stabile occupato di Via Santa Croce invadono il rione per dare una mano a mantenerlo pulito*

Tutto iniziò la scorsa primavera, con il verificarsi di diversi episodi di vandalismo sulle auto parcheggiate e una raccolta di firme avviata da alcuni residenti di via Santa Croce in Gerusalemme che denunciava l'aumento di furti nella zona. Qualcuno associò il degrado alla presenza di Action, il movimento per la casa, nello stabile ex INPDAP e fu a quel punto che gli occupanti decisero di attivarsi per dimostrare il contrario. Loro, che si sentivano dell'Esquilino non meno degli altri residenti, che il rione lo vivevano, che accompagnavano i propri figli alla Di Donato, alla Guicciardini o al campo estivo organizzato assieme alla parrocchia di Santa Croce e che magari avevano trovato anch'essi l'auto con le ruote bucate senza motivo. Certo, la loro condizione nasce da un peccato originale, un'occupazione abusiva. Un'azione che va al di là della legge. Sicuramente da condannare anche in presenza delle sempre ribadite giustificazioni: l'emergenza casa, lo Stato incapace di porvi rimedio, la destinazione di un bene al profitto privato da evitare con la sua restituzione all'originaria finalità pubblica. Ma ciò non poteva giustificare in alcun modo pregiudizi nei loro confronti da parte di chi aveva una conoscenza solo superficiale della loro realtà.

**La reazione.** Cosa fare per dimostrare ai vicini di casa che non erano poi così "brutti, sporchi e cattivi"? "Si son guardati intorno - ci ha raccontato Maurita di Action - ed hanno visto le condizioni delle strade, dove la pulizia e la raccolta dei rifiuti erano molto in sofferenza, aggravate anche dal blocco degli appalti legato allo scandalo di Mafia Capitale". Si sono allora rimboccati le maniche e sono scesi a pulire, prima a luglio, poi di nuovo lo scorso 26 settembre, tra l'altro in concomitanza con un'altra iniziativa analoga organizzata su via Merulana da Retake Esquilino. Oltre un centinaio di persone, divisi in una decina di squadre con maglietta bianca e cappellino rosso, hanno bonificato non solo la loro, ma anche le altre strade circostanti. E i risultati sono stati ben visibili.

**Un immobile svenduto dallo Stato.** Quella di Via Santa Croce è una delle realtà più grandi tra le occupazioni romane, un palazzo di otto piani, più altri due interrati, per un totale di quasi 17.000 metri quadrati. Quartier generale dell'INPDAP fino a poco tempo fa. Nel 2004 era stato ceduto, insieme ad altri 400 immobili pubblici, dal Ministero delle Finanze al FIP (Fondo Immobili Pubblici). Un'operazione voluta dall'allora ministro Giulio Tremonti che, a fronte dei 3,3 miliardi incassati per la vendita, ha impegnato l'Agenzia del Demanio al pagamento di quasi 5 miliardi di affitto nei 18 anni successivi, concedendo agli acquirenti anche generosi benefici come l'esenzione da ICI e IMU e da qualsiasi tipo di manutenzione. Un'operazione di cui ha beneficiato in primis la Banca Finnat che è titolare della gestione del fondo. In questo contesto ha trovato fertile terreno l'occupazione dello stabile da parte di Action, ad ottobre 2013, inizialmente con il solo scopo di dare casa a chi una casa non era in grado di permettersela. Poi, dopo pochi mesi, anche con finalità di promozione sociale, con la nascita di uno spazio aperto al pubblico.

**Una comune.** Sono 123 i nuclei familiari che risiedono nel palazzo, in gran parte di origine straniera, per un totale di oltre 300 persone. Lo stabile era destinato ad uffici e quindi l'utilizzo come abitazione ha comportato alcune limitazioni. Non si tratta infatti di appartamenti; ciascun nucleo risiede in una o più stanze e l'utilizzo dei servizi è comune. I bagni, così come l'impianto elettrico, sono stati completamente ricostruiti, visto che quelli di un tempo erano stati smantellati e divelti al momento dell'abbandono. Nelle cucine il gas è stato portato con delle bombole.

Ci sono turni di pulizia giornalieri per le aree condivise. I residenti si incontrano ogni settimana in assemblea per affrontare eventuali problemi. C'è una cassa comune. Ci si aiuta reciprocamente, ognuno con le proprie capacità pratiche. Insomma, la vita comunitaria è certamente migliore rispetto a quella di un qualsiasi grande condominio della zona, dove spesso ci si incontra per le scale e non ci si saluta nemmeno.

**Non solo abitare.** Il piano terra ed i piani interrati ospitano invece Spin Time Labs (Cantiere di Rigenerazione Urbana). Una realtà nata sempre da Action con la finalità di aprirsi all'esterno e che ha in programma di farlo anche fisicamente, ad esempio ripristinando il vecchio ingresso principale dell'edificio su Via Santa Croce. Lo scopo è anche quello di offrire spazi a gruppi, comitati ed associazioni ed è così che sono nate le tante collaborazioni, tra cui quella con l'ICBIE, una scuola per i corsi di italiano, inglese, informatica e di sostegno allo studio per ragazzi o con Medici Senza Camice, per il laboratorio sulla cura di sé e la terapia comunitaria. Sono attivi inoltre il laboratorio di falegnameria, il supporto al teatro indipendente, la costumeria popolare e numerose varie iniziative come il cinema, i concerti, le presentazioni di libri. Inoltre, da qualche mese è attivo anche un Ufficio di Tutela Sociale, che ogni mercoledì offre servizi non solo sul diritto alla casa, ma sui diritti di cittadinanza, cultura dell'accoglienza, questioni di lavoro e welfare.

***Riccardo Iacobucci***

Ristorante Indiano - Pakistano
Himalaya's Kashmir
Specialità Tandoori e Mughalai
Via Principe Amedeo, 325-327 - Roma
Tel./Fax 06.4461072 - Cell. 338.9980383
www.himalayaskashmir.com - info@himalayaskashmir.com

da DANILO
trattoria
cucina tipica regionale
Via Petrarca, 13
00185 Roma
Tel./Fax 06 77200111
www.trattoriadadanilo.it
Chiuso domenica e lunedì a pranzo

" Il Negozio "
di
Eugenio Faccenda
ABBIGLIAMENTO
Via Machiavelli, 46 - 00185 Roma
Tel. 06 4451646 - e-mail: il.negozio@libero.it

# Retake, il riscatto dei romani passa dalla ramazza

*Nel rione gli interventi sono un'occasione per coinvolgere le mille anime che lo attraversano*

Tutto comincia nel 2009, dall'idea di Rebecca Spitzmiller, un'americana che abita a Roma nel quartiere africano. Insieme a delle amiche inizia a pulire la sua strada, poi con il tam tam sui social e una rete di altri volontari nasce Retake, più che un'associazione, un movimento di cittadini che contro il degrado e la sporcizia della Capitale imbracciano il secchio e lo straccio. "Il vero boom – racconta Virginia Vitalone, responsabile della comunicazione di Retake - c'è stato nel 2014. Fino ad allora l'attività era sporadica, poi da quell'anno ogni quartiere ha deciso di avere un gruppo". A Roma, Retake oggi conta circa 70 gruppi di zona che organizzano interventi di pulizia di muri o strade e giardini. "Non sappiamo quanti siamo precisamente – aggiunge Virginia - magari c'è gente che è scesa solo una volta". Il successo del movimento ha preso piede anche fuori dal raccordo anulare e nel tempo sono nati Retake a Firenze, Milano, Bari e Torino.

**Questione di senso civico.** Il problema che cercano di risolvere i membri del movimento è gigante: tenere pulita una città come Roma. La soluzione che propongono invece in apparenza sembra semplice: dare il buon esempio attraverso azioni coordinate che mettano in risalto lo spirito di comunità di un gruppo di residenti e la speranza che prima o poi coloro che sporcano siano una minoranza risicata. I volontari accettano donazioni per comprare i materiali dalle aziende, "ma non dai partiti politici", come sottolinea la rappresentante. "Siamo sostenuti - continua - da Federalberghi e Confcommercio e poi collaborano con noi spesso le comunità straniere che vivono nella città, come i rumeni, o le istituzioni, le ambasciate e le scuole, in particolare quella americana".

**Sos Esquilino.** Ogni retake nasce dalla segnalazione di un luogo particolarmente bisognoso di una bella ripulita. "All'Esquilino la necessità di intervenire la si trova facilmente - afferma Corinna Bottiglieri, uno dei quattro amministratori del gruppo del rione - molte zone sono degradate e all'attivo abbiamo già tre interventi. Il primissimo nel 2014 sotto i portici di piazza Vittorio, il secondo a maggio di quest'anno nei dintorni del mercato e poi quello di settembre in un tratto di via Merulana". In particolare nel caso dell'intervento al mercato, i volontari hanno coinvolto anche le popolazioni di origine straniera che vivono la zona. "Infatti - ricorda Bottiglieri - la locandina di quell'evento era in più lingue e poi abbiamo interagito con i comitati e le tantissime associazioni del rione. Sono venuti anche i senzatetto di Binario 95, il centro della stazione Termini, che hanno pulito i muri dai manifesti. Per noi - dice - è stata una testimonianza bellissima, molto toccante. Quello che pensiamo è che, per prima cosa, per far vivere il senso civico, sia importante far riscoprire il senso di appartenenza al luogo e in quella occasione crediamo di esserci in parte riusciti". L'intervento che ha avuto più risalto mediatico, grazie alla presenza di una residente vip come Nancy Brilli, è stato quello di fine settembre nel tratto di via Merulana, fra via dello Statuto e via Buonarroti. L'iniziativa è nata in questo caso dalla proposta dell'associazione commercianti della via, AsCoProMeSta. L'ultimo appuntamento, il 21 novembre, ha visto di nuovo piazza Vittorio protagonista. "Stavolta - informa Bottiglieri - siamo stati impegnati di sabato". Quest'ultimo retake aveva l'ENPAM (l'ente nazionale di previdenza dei medici che ha sede nella piazza) come partner per l'acquisto del materiale. "Fra Termini e piazza Vittorio - spiega Bottiglieri - è stata scelta la piazza perché è un'area degradata e in più alla stazione sono in corso i lavori per il Giubileo". All'iniziativa aderiscono anche realtà consolidate nel tempo e nel territorio come EsquilinDo, un'attività sostenuta dall'associazione Noi di Esquilino e il Progetto Mediazione sociale all'Esquilino.

**Chi non gradisce la pulizia.** Quando a entrambe le rappresentanti di Retake chiediamo di indicare una difficoltà riscontrata in questi anni, la risposta è unanime: "Le minacce provenienti da alcuni centri sociali che non gradiscono la nostra azione di pulizia dei muri dai manifesti abusivi", affermano. "Abbiamo intensificato l'attività di segnalazione ai PICS. (Pronto Intervento Centro Storico - Decoro Urbano, ndr) - racconta Bottiglieri - cerchiamo di parlare con le forze dell'ordine e siamo in dialogo continuo con i consiglieri e assessori municipali che vivono nel rione".

**L'aiuto dell'Ama.** Pulire la città dovrebbe essere il compito della municipalizzata di Roma Capitale, l'AMA, e non dei cittadini che pagano il servizio attraverso le tasse. Eppure la società ha iniziato ad affiancare i volontari nei retake offrendo le idropulitrici e altro materiale tecnico. "Inoltre - aggiunge Virginia Vitalone - abbiamo ricevuto molto sostegno dai municipi ma sappiamo che in questo momento non è questo il problema più grave di Roma".

***M. Elisabetta Gramolini***

MACHIAVELLI'S CLUB
Via Machiavelli, 49
Tel. 347 4540179
info@clubmachiavelli.it
www.clubmachiavelli.it

ROCOGRAFICA TIPOGRAFI DAL 1968
GRAFICA STAMPA OFFSET STAMPA TIPOGRAFICA STAMPA ON DEMAND
STAMPA DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO PLASTIFICAZIONI FUSTELLATURE
BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI
DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE
BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI
Piazza Dante, 6 - Tel. 06.70453481 - www.rocografica.it - info@rocografica.it

## INCONTRI CON GLI ARTISTI DELL'ESQUILINO

Il gruppo Noi di Esquilino, al fine di promuovere la cultura contro il degrado, ha avviato un serie di visite agli atelier di alcuni artisti del rione. L'iniziativa è stata inaugurata il 13 ottobre con l'artista Leonella Masella, mentre il 6 novembre è stata la volta di Michele De Luca. Il terzo incontro si è svolto il 19 novembre presso l'atelier di Massimo Ruio, all'interno dell'evento culturale EsquilinDo, organizzato dal Progetto Mediazione Sociale, insieme a numerose associazioni del rione nella settimana dal 15 al 22 novembre. Noi di Esquilino punta a creare sinergie per svolgere un'azione sociale e culturale. Durante gli incontri gli artisti aprono i loro studi, spiegano e rendono accessibile il loro linguaggio. Da dicembre in poi i nuovi incontri verranno comunicati tramite la pagina Facebook *All'Esquilino: un incontro con l'artista*. Le visite sono su prenotazione alla mail noidiesquilino@gmail.com.

## LE PAGINE VIAGGIANTI ARRIVANO ALL'ESQUILINO

E' stato inaugurato a fine Ottobre, nei locali della nostra associazione, un nuovo punto di scambio e condivisione libri. Collegata al progetto Pagine Viaggianti dell'associazione culturale Libra e realizzata da Il Cielo Sopra Esquilino assieme al gruppo di Noi di Esquilino, la libreria di Via Galilei 57 dà direttamente su strada e mette a disposizione una buon assortimento di libri ed un angolo attrezzato per chi vuole passare un po' di tempo a leggere. Si tratta però di uno spazio di scambio completamente aperto, dove si possono liberamente prendere libri da portare a casa, per poi restituirli, ma anche per conservarli o farli circolare in altro modo, così come portare libri da donare e mettere a disposizioni degli altri. Gli orari di apertura non sono fissi ma coprono in ogni caso buona parte della giornata, in particolare durante la fascia pomeridiana e serale.

## READING, CANTI, MOSTRE E ALTRO PER ESQUILINDO 2015

Dal 15 al 22 novembre l'Esquilino è stato teatro di EsquilinDo, iniziativa ideata, curata e organizzata da un gruppo di associazioni, comitati, enti, strutture e singoli cittadini che insieme hanno voluto ricordare a tutti che il rione dove si vive o si lavora è bello, non va maltrattato ma curato. L'evento è nato nel 2007 da Progetto Mediazione Sociale anche in risposta a costanti campagne informative che descrivevano il rione prevalentemente sotto l'aspetto negativo. In molti e di diverse nazionalità sono stati coloro che negli anni hanno partecipato a giornate di pulizia, cura delle strade e concerti, con l'idea che se un luogo è amato e valorizzato, tutti ci vivono meglio. Reading, canti, balli, mostre, visite guidate hanno fatto da contorno alla pulizia e cura dei portici di piazza Vittorio, alla quinta settimana dedicata alla prevenzione della salute, alla rappresentazione artistica degli scambi tra diverse culture che ogni giorno si incontrano salutandosi con uno sguardo.

## I MARCIAPIEDI DI VIALE MANZONI

Gentile Redazione,

volevo segnalare lo stato pietoso in cui si trovano i marciapiedi di Viale Manzoni, che da almeno venti anni non ricevono alcuna manutenzione. La caduta di alcuni alberi avvenuta nel corso degli ultimi due anni ne ha di parecchio aggravato lo stato. Dopo la rimozione delle radici sono rimaste diverse voragini malamente recintate che con il tempo si sono riempite di spazzatura oltre che di erbacce.

Anche la normale pavimentazione mostra tutte le sofferenze legate al tempo trascorso, le radici degli alberi e i numerosi scavi che si sono accavallanti negli anni hanno provocato pericolosi avvallamenti. Il percorso è tra l'altro attraversato ogni giorno da tantissimi turisti che, uscendo dalla metropolitana, si recano verso una zona ricca di hotel e strutture ricettive. Basterebbe osservare la gimcana alla quale sono costretti i loro trolley per capire quanto sia urgente e necessario intervenire, anche in vista del prossimo Giubileo.

In realtà il rifacimento della pavimentazione dovrebbe essere normale attività di manutenzione ordinaria ma, visto che ciò non avviene, non possiamo che sperare che siano gli eventi eccezionali a portare un po' di normalità.

***Un residente***

## DITELO AL CIELO!

Avete qualche argomento, tema o problema che desiderate mettere in evidenza?

Scrivete una mail a:

***redazione@cielosopraesquilino.it***

ANCHE SU facebook
CERCA TAGGA SOSTIENI
Il Cielo sopra Esquilino
associazione culturale

Sezione don Pietro Pappagallo
A.N.P.I.
Esquilino Monti Celio
Roma
via Galilei, 57 Roma - anpiesquilino@gmail.com
facebook: ANPI Sezione don Pietro Pappagallo
blog: www.anpiesquilino.org
www.youtube.com/channel/UCp4UTv78hIs97tdyGiznYew

DOVE IL GELATO
È TRADIZIONE

# I SEGRETI DEI MAESTRI GELATIERI DI FASSI

## Cioccolato

**INGREDIENTI**

600 gr di latte fresco intero
75 gr di latte condensato
120 gr di saccarosio
45 gr di tuorlo d'uovo
90 gr di cacao
45 gr di zucchero invertito (miele)
10 gr di cioccolato fondente al 45 per cento

**PROCEDIMENTO**

Procurati tutti gli ingredienti scaldate il latte fresco, il latte condensato e lo zucchero in un pentolino. Aggiungete il tuorlo d'uovo, il cacao e il cioccolato fondente a circa 30 gradi lasciando cuocere il tutto fino a 80 gradi circa.

Fate attenzione a non cuocere troppo la miscela, altrimenti si rischia di denaturare il sapore dell'uovo. Sempre in fase di riscaldamento aggiungete lo zucchero invertito, all'occorrenza potete usare il miele (hanno le stesse caratteristiche). In fase di raffreddamento (30 gradi) inserite la panna e mescolate.

Questo è un cioccolato classico, potete aggiungere una spolverata di cannella, peperoncino o zenzero a vostro piacimento per aromatizzarlo come preferite.

Ora avete due alternative in base a quello di cui disponete:

1) con la gelatiera: dopo il raffreddamento a temperatura ambiente, tenete il composto in frigorifero coperto da una pellicola. Lavoratelo nella gelatiera per 30 minuti e il vostro prodotto sarà pronto.

2) mettete il tutto in freezer. Ogni 15 minuti dovrà essere agitato fino a che il composto non avrà raggiunto la consistenza desiderata.

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi - Via Principe Eugenio, 65 - Tel +39 06 4464740
WWW.PALAZZODELFREDDO.IT

## ABUSI EDILIZI A PIAZZA DANTE?

Lo Stato Italiano, che piange miseria e non è nemmeno in grado di rattoppare un marciapiede o di mantenere l'ordine in Piazza Dante, a Roma, è in grado di tirar fuori, come per magia, diversi milioni di euro per la discutibile ristrutturazione del vetusto Palazzo delle Poste Italiane. L'infernale macchina statale cede il Palazzo delle Poste ai Servizi Segreti Italiani che ne faranno la propria sede. La Piazza, quindi, invece di essere ripulita e finalmente bonificata è divenuta un immenso cantiere che dura da anni.

In pieno centro storico sorge questo vecchio e monumentale palazzo sulla cui sommità è stata posteriormente edificata una mostruosa costruzione di due piani, un casermone sorto, non si sa come, sulla terrazza del bel palazzo ottocentesco. Il clamoroso abuso edilizio (perpetrato dallo Stato) è stato adesso abbattuto ed è in atto la sua ricostruzione. A noi cittadini, però, nessuno ha spiegato come verrà ricostruito, nessuno ha mostrato un progetto, nessuna autorità ha menzionato il team di architetti che ha vinto l'appalto per la ricostruzione. Tutto segreto. E' mai possibile che in centro storico, sulla sommità di un pregevole palazzo ottocentesco possa venire edificata, abbattuta e poi ricostruita una grande superfetazione abusiva? Chi è stato, all'epoca, il responsabile di questo scempio? E come e perchè la suddetta superfetazione è stata condonata? Una mostruosità condonata dallo Stato allo Stato: un enorme, palese, conflitto d'interessi. Senza contare poi che la ricostruzione sta andando ben oltre ogni logica aspettativa. Difatti, non si sa con quale criterio, alla superfetazione è stato aggiunto un piano. E' possibile una cosa del genere? E i controlli? E la legge? E intanto il declino di Piazza Dante continua imperterrito: bivacchi, laghi di urina, feci, distese di bottiglie, risse, tanfo, ecc. Cordiali saluti.

***David D'Amore***

## In agenda

**12 DICEMBRE**

***Festa annuale della Casa dei Diritti Sociali***

Si terrà sabato 12 dicembre presso la scuola 'Di Donato' dalle ore 18,30 alle 22,30, la festa annuale della scuola di italiano per i migranti della Casa dei Diritti Sociali. Come ogni anno ci saranno esibizioni canore e musicali, danze, letture di poesie e cibo. A chiusura, un ballo che coinvolge in un ritmo scatenato gli studenti, i volontari e tutti gli amici che vorranno essere presenti.

**19 DICEMBRE**

***VII Edizione Auguri di Piazza Vittorio***

Anche quest'anno non mancate all'appuntamento con la foto 'Auguri di Piazza Vittorio' a cura di EsquiliNotizie. Sabato 19 dicembre alle ore 12,30 ci si vede tutti al centro dei giardini della piazza. Sarà un'occasione per scambiarsi gli auguri prima delle festività natalizie e di fine d'anno.

**21 GENNAIO**

***"Il cuore di via Merulana"***

Sesta edizione dell'iniziativa promossa da la Croce Rossa Italiana in collaborazione con i donatori de Il cuore di via Merulana. Il punto di raccolta sangue sarà allestito in corrispondenza del civico 83, nei pressi del bar 081 café, il 21 gennaio dalle 08,00 alle 11,00. Come sempre la colazione sarà offerta a tutti i donatori. Per informazioni, gruppo donatori Il cuore di via Merulana, Daniela Done 340.3397933

## Esquilino vintage

*Il mercato di piazza Vittorio nei primi anni Novanta e in secondo piano i lavori di sistemazione del giardino (Alessandra Campioni)*

Sfogliate i vecchi album di famiglia e scegliete una foto che immortali un angolo del nostro rione
Inviatela a:

*redazione@cielosopraesquilino.it*

La nostra redazione sceglierà la migliore che verrà pubblicata sulla pagina "Ditelo al cielo"
Il concorso terminerà a maggio 2016, quando la foto vincitrice apparirà sulla nostra copertina

# Natale con i tuoi. E poi di nuovo in viaggio

*Un ritorno alla tradizione romana prima di continuare nelle scoperte culinarie dal resto del mondo*

Dopo tanto girovagare, l'idea di passare un Natale in casa non mi dispiace. Le tappe che mi attendono sono molte e la strada da percorrere la immagino ricca di scoperte culinarie appetitose. Prima di affrontarle decido di arrendermi alla tradizione: atterro a Fiumicino felice di riabbracciare la mia terra. Splendida come sempre, Roma trasuda cultura, in eterno contrasto con il caos metropolitano. Diversa dai Paesi visitati fino ad ora, la mia città ha un fascino unico, non posso non riconoscerlo: mi è mancata!

Arrivo in tarda serata e l'Esquilino è l'ombra di ciò che era. Ricordo un rione ordinato, pulito, degno di una zona situata nel centro della Capitale. In un deserto urbano mi dirigo senza troppe soste verso casa: Palazzo del Freddo.

**Le radici.** È emozionante confrontarsi nuovamente con le origini. Negli ultimi mesi ho assaggiato verdure speziate, sapori orientali e prodotti di terre lontane, persino dessert indiani. Eppure sono cresciuto con gelato al cioccolato e zabaione. Entro in gelateria e un forte odore di crêpe mi fa subito sentire a casa. Vedete, l'artigianalità ha un valore profondo. Un prodotto artigianale non può essere impeccabile, deve essere imperfetto e ha l'obbligo di inebriare tutti i sensi. In quell'imperfezione io sono nato e cresciuto, so riconoscerla. Mi faccio dare un cucchiaino di zabaione. Il mio bisnonno sosteneva orgoglioso che quello prodotto da lui aveva dato "forza e vigore" persino a Primo Carnera il giorno della sua grande vittoria. Io in quel cucchiaino racchiudo parte della mia infanzia. Il gusto di marsala è intenso, freddo, vero. L'impatto con un prodotto non industriale deve far sciogliere la critica all'istante, non si tratta di gusto ma di veridicità di sapori. È necessario penetrare in quelle imperfezioni per scoprire la reale natura di un prodotto. Provo un po' di stracciatella, il retrogusto lontano di vaniglia e il convincente sapore di latte e panna confermano: sono a casa!

**Per chi ama la tradizione.** Parte della mia storia lavorativa appartiene al gelato artigianale e oggi vorrei poter condividere la mia esperienza con chi apprezza la nostra storia. La sua produzione è semplice, per quello di una volta lo è ancora di più: si cuoce una miscela di latte e panna freschi e zucchero, la temperatura e il tempo variano in funzione della presenza o meno di uova o cacao; quest'ultimo sprigiona il meglio dei propri aromi a 85 gradi. Cotta questa miscela la si lascia raffreddare, è importante un periodo di maturazione, ossia di "riposo", in cui le materie prime si amalgamano ed esprimono tutte le loro potenzialità. Finisce qui la prima fase. Non resta che aggiungere il gusto che vogliamo produrre: nocciole tostate, meringata e tuorlo d'uovo per la crema, scaglie di cioccolato e panna per la stracciatella. Il tutto si inserisce in un macchinario chiamato mantecatore. Meccanico e chirurgico, questo strumento tecnologico si sostituisce al gelatiere solo in questa fase, pur mantenendo le stesse finalità: immettere aria nella miscela durante l'agitazione del composto, raffreddandolo. Il mio bisnonno lo faceva a mano, mantecando il tutto in un contenitore immerso nel sale per garantire l'abbattimento della temperatura.

**L'artigianalità.** Risiede nella lavorazione della miscela, nella ricerca della materia prima e nell'intervento del gelatiere in ogni fase della produzione. Riconoscere un gelato artigianale è importante, eppure non tutti i parametri sono conosciuti dai più. Vi do un aiuto: colori naturali, diffidate sempre dei puffi, il blu in natura lasciamolo al mare. Il sapore deve essere deciso, corposo, deve uscir fuori oltre al gusto anche la base sostanziosa degli ingredienti. Si deve sciogliere in maniera naturale e alla vista in vaschetta non deve apparire gonfio e agghindato a festa, la semplicità è il sinonimo diretto dell'artigianalità. È meglio che ne risenta l'occhio, piuttosto che lo stomaco. Semplice no?

**Ritorno al quotidiano.** I ragazzi del laboratorio mi accolgono felici, non immaginano quanto io sia emozionato. Tutto questo mi è mancato e mi immergo nuovamente nella mia realtà. Osservo dall'ufficio un bambino tuffarsi in una coppetta di cioccolato e panna sporcandosi il viso. Mi somiglia. Credo sia negli occhi dei piccoli l'unica critica oggettiva possibile, ma lui sembra gradire. Torno subito a lavoro: nuovi gusti, nuove versioni del sanpietrino e un evento da me fortemente voluto: il 16 Dicembre alle 12 verrà inaugurato qui al Palazzo del Freddo il nuovo Laboratorio adibito alla sola produzione di sanpietrini. L'Esquilino è invitato per un assaggio, prima che io riparta nelle esperienze culinarie del rione.

***Andrea Fassi***

ESQUILINO

**Anno I - Numero 4**

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari

**Registrato presso il Tribunale di Roma**
N° 62/2015 28-04-2015

Da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"
Codice fiscale 97141220588
Via Galilei 57, 00185 Roma

**Direttrice Responsabile**
Maria Elisabetta Gramolini

**Redazione**
Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, Riccardo Iacobucci, Luca Mattei, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

**Hanno inoltre collaborato a questo numero**
Leonardo Carocci, Emanuela Cinà, Luisa Corbetta, Francesco Di Nicola, Vincenzo Dornetti, Paola Romagna, Sonia Sabbadini

**Stampato presso**
Tipografia Rocografica s.r.l.
Piazza Dante 6, 00185 Roma

**Per informazioni, lettere, proposte e collaborazioni**
redazione@cielosopraesquilino.it

**Per contribuire e sostenere il giornale**
sostenitori@cielosopraesquilino.it

**Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online:**
www.cielosopraesquilino.it
www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino.

# farmacialongo

LA ROCHE-POSAY
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

EasyFarma

URIAGE
EAU THERMALE

Avène

PLANTER'S
COSMETICA

VICHY
LABORATOIRES

CH
CHRISSIE
NEW YORK

RoC

RILASTIL
LABORATORI MILANO

BioNike
SALUTE E BELLESSERE

resultime

Rephase

NUXE
PARIS

LABO

COMPAGNIE
DE PROVENCE

BIODERMA
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

LIERAC

KORFF
MILANO

1 PRODOTTO
10%
DI SCONTO

3 PRODOTTI
30%
DI SCONTO

5 PRODOTTI
50%
DI SCONTO

4 PRODOTTI
40%
DI SCONTO

2 PRODOTTI
20%
DI SCONTO

CONSEGNA ANCHE
A DOMICILIO
CHIEDI AL FARMACISTA

farmacialongo
Piazza Vittorio Emanuele II, n°46
0544440542 Vittorio Emanuele